



Libro formato chiuso cm 17 x 24, vol.. 1 pagine 106
 Stampa in bianco nero fronte retro su carta patinata gr. 90
 Copertina a colori carta patinata opaca plastificata gr. 300
 Rilegatura a filo rete con brossura colla a caldo
 Prima Ediz. (limitata) maggio 2010. ^ rist. nov. 2010
 Presentato al Congresso Nazionale dell'Accademia
 Italiana di Storia della Farmacia (Nov. 2010)
 Riccamente illustrato.

STORIA

Raimondo Villano - Attività speciali e farmaceutiche nel Regno di Napoli.

Indice

Presentazione
 Dalla fine dell'impero Romano al Ducato bizantino
 Dal Regno ostrogoto al Ducato
 Dai Normanni agli Svevi
 L'epoca angioina
 L'epoca aragonese e spagnola
 Dagli Asburgo ai Borbone
 Le produzioni ceramiche
 Farmacie storiche
 Appendice:
 Epoche storiche

Presentazione

Il presente saggio di Raimondo Villano, che si aggiunge ad altre indagini sull'arte farmaceutica condotte su uno scenario ancora più vasto, rappresenta un notevole sforzo di sintesi.

Il Regno delle due Sicilie ha trovato la sua unità, almeno a partire dal 1200, con la prima monarchia moderna di Federico II.

L'Autore non dimentica neanche i primordi di una civiltà mediterranea che ha, poi, visto nascere in Campania la straordinaria Scuola Salernitana, di origine incerta ma di fondamentale importanza divulgativa, estesa da Bologna, con Guglielmo da Saliceto, a Parigi, con l'Antidotario di Nicolò, proclamato farmacopea ufficiale nel '400.

Il primato della nascita della farmacia pubblica voluta da un Genio, pur ispirato da un parziale precedente francese, condiziona questo Stato a prestare grande attenzione alla nostra arte, favorita dalla cultura monastica, dallo *scriptorium* di Cassiodoro all'universalismo di Costantino l'Africano.

Molte dinastie si sono succedute in questo Paese senza però stravolgere le sue caratteristiche, lasciando molto spazio alle baronie locali e all'attività della Chiesa. Per questo motivo non è mai nato uno Stato forte e il

prezioso aggiornamento legislativo dovuto ad una Università, per questo famosa, è stato applicato saltuariamente e, forse, a macchia di leopardo.

Si può spiegare così il monopolio delle farmacie conventuali benedettine a Napoli nel '700, come le impressioni degli stranieri che nell'800 lodavano magari il singolo speziale per la sua onestà, ma rimarcavano le manchevolezze del sistema. Che, per esempio, esploderanno con la legge di liberalizzazione Crispi alla fine del secolo: pur essendo in vigore una pianta organica, che nelle regioni del nord limitò l'incondizionata proliferazione degli esercizi, qui, vedi a Messina e Catania, centinaia di botteghe alzarono un'insegna limitandosi alla raccolta delle ricette, convogliate all'unico farmacista dietro compenso.

Lo studio documentato da Mario Zappalà sulla vicenda si unisce alle diverse fonti consultate da Villano, con speciale riguardo alle opere di Andrea Russo e di Chichierchia e Papa.

Partendo da questa base, l'Autore riuscirà a scrivere una storia esaustiva della farmacia nel più antico Regno italiano che, anche nel decadente periodo ottocentesco, sarà il più attento ad aggiornare i suoi Petitoria e Ricettari Napoletani rispetto agli altri Stati italiani.

Dott. Antonio Corvi
Presidente Accademia Italiana di Storia della Farmacia